

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Facoltà di Scienze Statistiche
Corso di Laurea in Statistica e Gestione delle Imprese

Tesi di Laurea

**Determinanti dell'uso di cannabis
presso i quindicenni italiani**

Relatore Prof.ssa Martini Maria Cristiana

Laureanda Facci Roberta

Matricola 499276

Anno Accademico 2005/2006

Indice

1	Introduzione	1
2	Cos'è lo studio HBSC	4
2.1	Gli obiettivi	5
2.2	Il campione	7
2.3	Il questionario	7
3	L'uso di cannabis presso i quindicenni italiani	9
4	Le determinanti dell'uso di cannabis	15
4.1	La famiglia	17
4.2	La scuola	19
4.3	Il rapporto con i pari	23
4.4	La percezione di sé	27
4.5	I comportamenti trasgressivi	30
4.5.1	L'alcol	31
4.5.2	Il fumo	34
4.5.3	Violenza e bullismo	36

5	Un modello interpretativo	40
6	L'analisi di segmentazione	51
7	Conclusioni	59

Capitolo 1

Introduzione

L'adolescenza è quel periodo della vita che va dalla pubertà all'età adulta, caratterizzato da profonde trasformazioni fisiche, psicologiche e sociali. I problemi posti da queste trasformazioni si presentano quasi tutti insieme e spesso improvvisamente, prima che un ragazzo o una ragazza siano in possesso degli strumenti psicologici necessari per poterli affrontare efficacemente, per elaborarli, anche se non proprio dominarli. Può così accadere che un ragazzo, negli ultimi anni della scuola media o nei primi anni della scuola superiore, attraversi un periodo di notevole disorientamento, caratterizzato dal senso di "non riuscire a far fronte" a tutte le preoccupazioni e difficoltà che lo assediano, dall'impressione di 'non farcela', da momenti di sconforto, dall'impressione di essere dominato, o anche travolto, da problemi e difficoltà che lo costringono da ogni parte [1]. L'adolescenza è un periodo di scelte, trasformazioni e cambiamenti: il ragazzo si trova ad abbandonare la propria identità di bambino per indossare la nuova veste di persona adulta. Tutto ciò comporta l'assunzione di nuove responsabilità: prendere decisioni su tutto ciò che riguarda l'identità personale, sessuale, sociale, professionale e far fronte a diverse problematiche psicologiche caratteristiche di questa età [2]. È una fase di ricerca, sia interiore, per scoprire chi si è, sia esteriore, per cercare il proprio posto nel mondo.

Tutti sappiamo come l'adolescenza sia un periodo difficile; non più bambino, ma non ancora adulto, l'adolescente è costretto ad affrontare situazioni e scelte che lo cambiano e lo formano per la vita: la scelta della scuola superiore, dell'università, del lavoro, dell'amore. Sono tutte situazioni che mettono l'individuo davanti a un bivio, obbligandolo a scegliere senza sapere a cosa rinuncia e senza sapere se effettivamente riuscirà a portare fino in fondo la

sua scelta. Ognuno è costretto ad accettare i rischi che ogni scelta porta con sé e in modo particolare l'adolescente, che è costretto a rischiare molto per capire chi è e chi vorrà essere, cercando di scoprire, anche tramite nuove esperienze, quali siano i suoi limiti e i suoi punti di forza.

La famiglia gioca un ruolo fondamentale in questa ricerca di occasioni con cui mettersi alla prova: ai giorni nostri molti genitori, per sedare le proprie ansie di incompetenza e indisponibilità verso i bisogni dei figli, causate dai numerosi e totalizzanti impegni di lavoro, acconsentono a tutte le richieste dei figli, con l'unico obiettivo di essere amati da loro. In questo contesto sogni e desideri degli adolescenti trovano immediata soddisfazione, quindi la famiglia offre poche possibilità di rischio e trasgressione: là dove tutto è garantito non c'è alcun rischio da correre. L'unico rischio possibile è che il sentimento dominante nella vita di un adolescente diventi la noia, sensazione a cui l'adolescente non è abituato. Per nascondere noia e frustrazioni, spesso chi cresce si dedica ad azioni il cui unico obiettivo è fornire sensazioni immediate, forti, totali e coinvolgenti. È questo ciò che viene ricercato nel sesso promiscuo, nella sbornia del sabato sera seguita da una spericolata corsa in macchina oltre ogni limite di velocità, è questo il ruolo assolto dal consumo di droghe [3].

Senza pretesa di completezza ed esaustività, si vuole indagare quali siano i fattori che spingono un adolescente ad avvicinarsi all'utilizzo di sostanze stupefacenti. Partendo da un'indagine svolta in collaborazione con l'Ufficio Regionale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per l'Europa (OMS) si cercherà di capire, analizzando i questionari posti ai ragazzi di 15 anni, cosa provochi in un adolescente la necessità di provare lo "sballo".

Capitolo 2

Cos'è lo studio HBSC

Lo studio HBSC (*Health Behaviour in School-aged Children - Comportamenti legati alla salute in ragazzi in età scolare*) è uno studio transnazionale svolto in collaborazione con l'Ufficio Regionale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per l'Europa (OMS). Nato nel 1982 grazie alla promozione di Inghilterra, Finlandia e Norvegia, con il passare degli anni ha visto il coinvolgimento di un sempre maggior numero di Stati, anche extra-europei come USA e Canada. La rilevazione cui i nostri dati fanno riferimento, cioè quella relativa all'anno scolastico 2001-2002 ha coinvolto 35 paesi, tra cui l'Italia, che vi ha partecipato per la prima volta; l'ultima rilevazione, invece, ha potuto contare sui dati relativi a 41 paesi.

2.1 Gli obiettivi

In questi ultimi anni si sta diffondendo l'idea che la salute non vada intesa solo come assenza di malattia, ma che essa abbia un più ampio significato che comprende anche la dimensione sociale ed emozionale. Queste due possono influenzare la dimensione fisica sia nel breve che nel lungo periodo. Partendo da questo presupposto, lo studio HBSC si pone l'obiettivo di analizzare fattori e processi che possono determinare variazioni di salute negli adolescenti. La salute è infatti influenzata sia da fattori ambientali che da fattori comportamentali, i quali possono essere tra loro interconnessi. La famiglia, la scuola, il gruppo dei pari sono i contesti di vita con i quali l'adolescente si trova a confrontarsi quotidianamente e sono proprio questi i fattori ambientali che possono influenzare la sua salute. Ciascuno di essi, infatti, può presentare problematiche che non sempre l'adolescente è in grado di gestire:

si sta staccando dalla famiglia, ha bisogno di più libertà e autonomia, ma allo stesso tempo è meno protetto e non ha ancora gli strumenti per essere autonomo; il gruppo dei pari acquista sempre maggiore importanza, portando con sé anche la paura di non essere accettato o all'altezza degli altri; anche le relazioni socio-affettive diventano importanti, con il conseguente bagaglio di esperienze sia positive che negative.

Ma sono i fattori comportamentali i maggiori responsabili dei problemi di salute nel nostro tempo: fumo, alcol, sostanze stupefacenti, abitudini alimentari sbagliate e scarsa attività sportiva. La misura in cui questi comportamenti sono adottati è importante per determinare lo stato di salute presente e futuro dei ragazzi [4]. Ciò che interessa maggiormente sono le determinanti di questi comportamenti: cultura, abitudini, concezione di sé, rapporto con i pari, con la scuola e con i genitori sono tutti elementi che influiscono sulla scelta del ragazzo di adottare o meno un determinato comportamento [5].

Questa ricerca vuole contribuire a rispondere al bisogno di benessere dei ragazzi, la cui mancata soddisfazione è spesso causa dell'adozione di comportamenti nocivi per la salute. La comprensione delle determinanti di questi comportamenti a rischio può aiutare nella promozione e attuazione di politiche sociali che indirizzino verso l'adozione di comportamenti orientati ad un corretto sviluppo sanitario e psico-comportamentale. Lo scopo principale è quindi quello di produrre informazioni utili ai decisori delle politiche giovanili, agli insegnanti, agli educatori e ai genitori: comprendere le abitudini e gli stili di vita degli adolescenti dà la possibilità di intervenire in modo più efficace nella loro realtà, aiutandoli ad attuare comportamenti che non siano dannosi per loro stessi.

2.2 Il campione

I dati vengono raccolti ogni quattro anni tramite un questionario sottoposto ai ragazzi di 11, 13 e 15 anni. La procedura di campionamento segue le linee guida tracciate a livello internazionale dal gruppo che coordina la ricerca, con lo scopo di ottenere un campione rappresentativo della popolazione considerata. La selezione avviene tramite un campionamento a grappoli a due stadi: al primo stadio sono selezionate le scuole e, in seguito, da ogni scuola media sono estratte una classe prima e una classe terza e da ogni scuola superiore una classe seconda. Prima dell'estrazione le scuole vengono stratificate sulla base dell'area geografica (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud, Isole) con lo scopo di assicurare una copertura geografica nazionale che rispetti proporzionalmente l'effettiva differente distribuzione della popolazione dei ragazzi di 11, 13 e 15 anni in Italia, garantendo così la rappresentatività e la generalizzabilità dei risultati.

In totale, per la rilevazione effettuata in Italia nell'A.A. 2001/2002, sono state selezionate 314 classi e i questionari sono stati compilati da un totale di 5072 adolescenti.

2.3 Il questionario

Lo strumento utilizzato per la raccolta delle informazioni è un questionario elaborato da un'*équipe* multidisciplinare e internazionale, redatto in inglese e tradotto nelle diverse lingue. Il questionario è auto-compilato e anonimo.

Esso comprende sei sezioni riguardanti:

-
- Dati anagrafici (età, sesso, struttura familiare)
 - Classe sociale (occupazione e livello di istruzione dei genitori)
 - Indicatori di benessere percepito (stato di salute e di benessere)
 - Autostima (valutazione del proprio aspetto fisico e del grado di accettazione)
 - Rete di sostegno socio-affettivo (rapporto con i genitori, i coetanei, l'ambiente scolastico)
 - Comportamenti collegati alla salute (attività fisica e tempo libero, abitudini alimentari e igiene orale, alcool, fumo)

Ai quindicenni è inoltre stato somministrato un questionario contenente domande relative al comportamento sessuale e all'uso di sostanze stupefacenti. È proprio su quest'ultimo punto che si svilupperà la nostra analisi. Dal momento che facciamo riferimento solo ai quindicenni, il nostro campione è composto da 1229 ragazzi, il 44,59% dei quali maschi.

Capitolo 3

L'uso di cannabis presso i
quindicenni italiani

Nell'adolescenza ragazzi e ragazze vivono un periodo di vita complesso, molto intenso e cruciale. Fattori universali di natura biologica interagiscono con altri fattori, più individuali, di natura psicologica e sociale [6]. In quest'età la persona cerca di capire chi è e chi vorrà essere, riflettendo su se stessa e valutando quali aspetti valorizzare e potenziare e quali invece modificare. L'adolescente, quindi, deve capire quali siano i suoi limiti e i suoi punti di forza e per fare questo è costretto a sperimentare, mettersi alla prova e rischiare. È proprio durante questo periodo della vita che si fanno le prime esperienze trasgressive: la prima sigaretta, la prima sbornia, la prima canna, la prima volta...

Considerando che il tema affrontato in questa analisi è delicato e può suscitare, tra i quindicenni, voglia di scherzare ed esagerare le risposte per farsi vedere, è sembrato giusto effettuare una valutazione della qualità dei dati: sono stati individuati ragazzi che hanno risposto di aver provato qualsiasi sostanza stupefacente anche più di 40 volte ciascuna. Queste unità sono state eliminate perché appare evidente che le risposte non sono state date con serietà ma piuttosto con spirito goliardico. Si è pensato che tra i quindicenni le droghe pesanti non siano molto diffuse, in particolare alcune sostanze, come le colle o i solventi, sono poco presenti nella realtà italiana; di conseguenza chi ha affermato di aver provato anche solo due sostanze oltre alla cannabis è stato escluso dall'analisi. Non è detto, però, che per alcuni ragazzi questo non sia vero; tuttavia ciò che si vuole analizzare in questo elaborato è cosa spinge gli adolescenti a provare le sostanze stupefacenti e non cosa li spinge a farne un largo uso. In totale sono state eliminate 33 unità, pari al 2,7% del campione.

Tabella 3.1: Numero e percentuale di coloro che dichiarano di aver fatto uso di sostanze illegali nel corso della vita.

Tipo di sostanza	Numero	Percentuale (N=1196)
<i>Cannabis</i>	237	19.9
<i>Ecstasy</i>	1	0.01
<i>Anfetamine</i>	1	0.01
<i>Oppiacei</i>	2	0.1
<i>Farmaci per tenersi su</i>	80	6.7
<i>Cocaina</i>	8	0.6
<i>Colle o solventi</i>	7	0.6
<i>LSD</i>	3	0.25
<i>Altre droghe</i>	19	1.6

Come si vede dalla tabella 3.1, la cannabis è di gran lunga la principale droga illecita usata dagli adolescenti. Anche l'utilizzo di "farmaci per tenersi su" ha una numerosità più alta rispetto al resto (anche se non abbastanza da poter essere oggetto di studio), forse perchè la domanda è stata posta male e potrebbe essere stata intesa erroneamente. Dal momento che non è specificato cosa si intenda con questa definizione, i ragazzi potrebbero aver considerato come farmaci per tenersi su anche vitamine o integratori alimentari. La nostra analisi, quindi, si concentra solo sulla cannabis, in quanto le percentuali di utilizzo di altre sostanze psicotrope non sono significative

Andiamo allora ad analizzare un po' più in profondità il suo utilizzo. Ai ragazzi è stato chiesto quante volte nella loro vita avessero fatto uso di questa sostanza.

Ciò che salta subito agli occhi analizzando la tabella 3.2, è che circa il 20% del campione, pari a un ragazzo su cinque, ha già provato a fumare cannabis.

Tabella 3.2: Distribuzione percentuale dell'utilizzo di cannabis per sesso (tra parentesi le frequenze assolute).

Hai mai provato a fumare cannabis?	Maschi <i>(Num)</i>	Femmine <i>(Num)</i>	Totale <i>(Num)</i>
<i>Mai</i>	75,1 (398)	84,2 (561)	80,2 (959)
<i>1-2 volte</i>	10,4 (55)	5,4 (36)	7,6 (91)
<i>3-9 volte</i>	7,0 (37)	4,1 (27)	5,3 (64)
<i>10-40 o più volte</i>	7,5 (40)	6,3 (42)	6,9 (82)
<i>Totale</i>	100,0 (530)	100,0 (666)	100,0 (1196)
$\chi^2 = 18,0517$			
P-value = 0,0004			

È un'alta percentuale e, considerando che spesso questi comportamenti si attuano per imitazione o per non essere esclusi dal gruppo, e che i mezzi di diffusione, come il passaparola, sono molto rapidi, si rischia che in breve tempo la percentuale di consumatori aumenti ulteriormente in modo non trascurabile. I dati riportati in tabella 3.2 indicano inoltre la presenza un legame tra il sesso e l'uso di cannabis: sembra che le ragazze fumino meno. Si potrebbe proporre una possibile spiegazione di questo fenomeno dicendo che forse, gli adolescenti utilizzano la cannabis per attirare l'attenzione e per provocare, atteggiamenti più maschili che femminili.

Una volta calcolata la percentuale dei fumatori di cannabis si è analizzato a quale età i ragazzi vi si siano accostati per la prima volta. Dal momento che sono stati intervistati i quindicenni è logico che non ci potranno essere età superiori a 15 anni (se non per i ripetenti); questa analisi però ci serve

Tabella 3.3: Distribuzione percentuale dell'età alla prima canna, per sesso (tra parentesi le frequenze assolute).

Età	Maschi <i>(Num)</i>	Femmine <i>(Num)</i>	Totale <i>(Num)</i>
≤ 13	14,62 (19)	9,71 (10)	12,45 (29)
14	26,92 (35)	31,07 (32)	28,76 (67)
15	50,00 (65)	50,49 (52)	50,21 (117)
16	8,46 (11)	8,74 (9)	8,58 (20)
<i>Totale</i>	100,00 (130)	100,00 (103)	100,00 (233)
Media	14.50	14.56	14.53

per capire se in effetti è questa l'età in cui tale comportamento fa la prima comparsa. I dati confermano che è così: quasi il 70% tra i ragazzi che a quindici anni hanno provato a fumare, si avvicina alla cannabis tra i 14 e i 15 anni (si veda la tabella 3.3). Va comunque detto che ci sono dei ragazzi che provano a fumare anche prima dei tredici anni, tuttavia sono pochi, meno di trenta.

Sapendo che la cultura può variare, anche molto, da regione a regione e considerando le differenze che esistono tra Nord e Sud, viene da chiedersi se l'uso di cannabis possa essere collegato con l'area di provenienza. Dall'analisi risulta che sono i ragazzi del Nord-Ovest a fumare con maggior frequenza mentre quelli provenienti dal Sud e dal Nord-Est lo fanno più raramente. Tuttavia non è possibile affermare che ci sia un legame tra queste due variabili (si veda la tabella 3.4).

Tabella 3.4: Distribuzione percentuale del consumo di cannabis per area di provenienza (tra parentesi le frequenze assolute).

Hai mai provato a fumare cannabis?	N-O% <i>(Num)</i>	N-E% <i>(Num)</i>	Centro% <i>(Num)</i>	Sud% <i>(Num)</i>	Isole% <i>(Num)</i>
<i>Mai</i>	76,9 (257)	83,2 (139)	79,9 (207)	82,8 (241)	79,3 (115)
<i>1-2 volte</i>	8,7 (29)	6,0 (10)	7,7 (20)	6,5 (19)	9,0 (13)
<i>3-9 volte</i>	6,6 (22)	5,4 (9)	5,4 (14)	4,8 (14)	3,4 (5)
<i>10-40 o più volte</i>	7,8 (26)	5,4 (9)	7,0 (18)	5,9 (17)	8,3 (12)
<i>Totale</i>	100,0 (334)	100,0 (167)	100,0 (259)	100,0 (291)	100,0 (145)
$\chi^2 = 6,6867$					
P-value = 0,8776					

Capitolo 4

Le determinanti dell'uso di cannabis

Data la diffusione del fenomeno, viene da chiedersi quali siano i fattori che spingono un quindicenne ad avvicinarsi alla cannabis. Si sa che quest'età è fonte di preoccupazioni, ansie e stress per l'adolescente. Egli è costretto ad affrontare nuove situazioni e nuove emozioni: il corpo che cambia, le pulsioni sessuali, la spinta naturale a soddisfarle e l'ostacolo della società, i rapporti con i coetanei dell'altro sesso e gli scontri, quasi inevitabili, con i genitori. L'adolescente può non sentirsi in grado di affrontare queste nuove realtà e abbattersi davanti alle prime difficoltà o ai primi insuccessi. Data la centralità che tutti questi aspetti hanno nella vita di un adolescente cercheremo di analizzarli uno alla volta per tentare di capire se e come siano collegati al consumo di cannabis.

Un problema che la quasi totalità degli adolescenti affronta è il bisogno di essere considerati adulti, contrapposto alla visione conservatrice dei genitori che non vorrebbero mai veder crescere i propri figli. È forse per questo che tra gli adolescenti emergono comportamenti come il bere e il fumare, tipici di un'età più adulta. Un'altra motivazione che li spinge ad attuare questi atteggiamenti potrebbe essere la loro connotazione tipicamente trasgressiva: bere e fumare sono condannati dalla società in ogni periodo della vita, ma lo sono ancora di più se a farlo è un ragazzo giovane. Il bisogno di rischiare e di provare esperienze nuove, per combattere la noia causata dall'aver tutto e subito, trova soddisfazione nell'attuare comportamenti provocatori perché socialmente condannati.

Affrontiamo di seguito alcuni aspetti che potrebbero essere collegati con l'utilizzo di questa sostanza.

4.1 La famiglia

Tutti sappiamo come il rapporto genitori-adolescenti possa essere caratterizzato da molte conflittualità. Un figlio che entra nell'età adolescenziale rappresenta un momento di crisi per l'unità familiare in quanto rimette in gioco regole e ruoli che si erano stabiliti durante l'infanzia. Il genitore fa fatica ad accettare la crescita del figlio e ha la tendenza a mantenere l'unità familiare, l'adolescente invece ha bisogno di autonomia: classiche sono le insistenti richieste di avere il motorino, di andare in discoteca, di non avere orari da rispettare. Tutto questo è causa di irregolarità nel contesto familiare che rischia di compromettere la comunicazione al suo interno.

Tabella 4.1: Distribuzione percentuale dell'utilizzo di cannabis per livello di comunicazione con la madre (tra parentesi le frequenze assolute).

Quanto è facile per te parlare con tua madre?	Hai mai provato a fumare cannabis?		Totale (Num)
	No (Num)	Sì (Num)	
<i>Molto facile</i>	88,0 (294)	12,0 (40)	100,0 (334)
<i>Facile</i>	80,1 (415)	19,2 (103)	100,0 (518)
<i>Difficile</i>	73,8 (175)	26,2 (62)	100,0 (237)
<i>Molto difficile</i>	65,4 (46)	34,3 (24)	100,0 (70)
<i>Non ho o non vedo questa persona</i>	80,0 (12)	20,0 (3)	100,0 (15)
$\chi^2 = 28,2059$			
P-value < 0.0001			

Nel 1991 Barbaranelli, Regalia e Pastorelli hanno condotto una ricerca

che ha coinvolto 304 adolescenti (di cui 154 maschi) frequentanti le scuole superiori di Roma, di età compresa tra 14 e i 18 anni. Lo scopo era quello di valutare il ruolo della comunicazione con i genitori come fattore di prevenzione dai rischi sociali e l'autoefficacia percepita (cioè il giudizio che l'individuo dà sulle proprie capacità di programmare e controllare i comportamenti attuati per raggiungere un certo risultato). Dai dati risulta che, sia un buon livello di autoefficacia percepita, sia una buona comunicazione con i genitori sono correlati positivamente con un minor rischio psicosociale [7]. Valutando la difficoltà di comunicazione con la madre nel nostro campione (tabella 4.1), notiamo che questa risulta legata all'utilizzo di cannabis; in particolare all'aumentare della difficoltà comunicativa aumenta la percentuale di coloro che dicono di aver provato a fumare.

Tabella 4.2: Distribuzione percentuale dell'utilizzo di cannabis per livello di comunicazione con il padre (tra parentesi le frequenze assolute).

Quanto è facile per te parlare con tuo padre?	Hai mai provato a fumare cannabis?		<i>Totale (Num)</i>
	<i>No (Num)</i>	<i>Sì (Num)</i>	
<i>Molto facile</i>	88,9 (120)	11,1 (15)	100,0 (135)
<i>Facile</i>	83,5 (365)	16,5 (72)	100,0 (437)
<i>Difficile</i>	78,3 (293)	21,7 (81)	100,0 (374)
<i>Molto difficile</i>	71,7 (137)	28,3 (54)	100,0 (191)
<i>Non ho o non vedo questa persona</i>	72,9 (35)	27,1 (13)	100,0 (48)
$\chi^2 = 20,0515$			
P-value = 0,0004			

È stata analizzata anche la difficoltà di comunicazione con il padre (tabella 4.2). Ciò che si nota subito è il legame che questa variabile ha con l'utilizzo di cannabis: la percentuale dei ragazzi che ha provato a fumare aumenta all'aumentare della difficoltà comunicativa.

Essendoci un legame forte tra il consumo di cannabis e il rapporto con entrambi i genitori, si può supporre che siano i ragazzi che non parlano in casa e non raccontano le loro esperienze alla famiglia a fumare di più. Questo potrebbe essere dovuto al fatto che i ragazzi a quest'età si sentono grandi, vogliono sottolineare la loro indipendenza e la loro assenza del bisogno di conforto e supporto da parte dei genitori evitando di parlare con loro e di raccontare le proprie cose. In questo senso i due fenomeni potrebbero essere collegati: entrambi sono espressione del bisogno, presente negli adolescenti, di sentirsi, ed essere considerati, adulti.

4.2 La scuola

Vari studiosi sottolineano che l'esperienza scolastica durante l'adolescenza è in grado di incidere profondamente sul processo di costruzione dell'identità del soggetto[6]. La scuola occupa la maggior parte del tempo degli adolescenti ed è la realtà che crea maggiori aspettative sia per gli adolescenti stessi, sia per i genitori. Il fallimento scolastico può portare l'adolescente ad una perdita di valori e di sicurezza personale, spingendolo al consumo di droghe. Si è quindi pensato che il rapporto che i ragazzi hanno con la scuola, il loro rendimento, lo stress che provoca e la loro opinione su di essa, siano possibili cause di assunzione di sostanze stupefacenti.

Tabella 4.3: Distribuzione percentuale dell'utilizzo di cannabis per livello di rendimento scolastico (tra parentesi le frequenze assolute).

Secondo te cosa pensano gli insegnanti del tuo rendimento?	Hai mai provato a fumare cannabis?		<i>Totale</i> (Num)
	<i>No</i> (Num)	<i>Sì</i> (Num)	
Molto buono	90,7 (137)	9,3 (14)	100,0 (151)
<i>Buono</i>	88,0 (287)	12,0 (39)	100,0 (326)
<i>Nella media</i>	78,3 (408)	21,7 (113)	100,0 (521)
<i>Sotto la media</i>	62,4 (116)	37,6 (70)	100,0 (186)
$\chi^2 = 61,2544$			
P-value < 0,0001			

Analizzando il livello di rendimento percepito (tabella 4.3), vediamo che al suo diminuire aumenta la percentuale di ragazzi che hanno provato a fumare: si passa dal 9,3% di quelli che dichiarano di avere un livello molto buono, al 37,6% tra coloro che dicono di avere un rendimento al di sotto della media. Le motivazioni per cui un ragazzo non va bene a scuola possono essere molteplici (poca voglia di fare, poca considerazione della scuola, troppi interessi alternativi, effettive limitate capacità intellettive...). Ce n'è più di una riconducibile alla nostra analisi, innanzitutto quella che riguarda il tempo passato con gli amici. Questo motivo è stato preso in considerazione perché, stando fuori con gli amici, si hanno più occasioni di provare nuove emozioni, come il fumare cannabis; di conseguenza, chi passa molto tempo con gli amici toglie attenzioni alla scuola e contemporaneamente ha maggiori possibilità di provare a fumare questa sostanza stupefacente. Anche l'interesse che si ha nei

confronti della scuola potrebbe essere collegato: non ritenere che la scuola sia importante e non impegnarsi per ottenere buoni risultati è interpretabile come un tentativo di andare contro le regole sociali, così come lo è il fumare cannabis.

Tabella 4.4: Distribuzione percentuale dell'utilizzo di cannabis per livello di stress scolastico (tra parentesi le frequenze assolute)

	Hai mai provato a fumare cannabis?		
Ti senti stressato dalla scuola?	<i>No</i> (<i>Num</i>)	<i>Sì</i> (<i>Num</i>)	<i>Totale</i> (<i>Num</i>)
<i>Per niente</i>	75,6 (68)	24,4 (22)	100,0 (90)
<i>Un po'</i>	82,6 (432)	17,4 (91)	100,0 (523)
<i>Abbastanza</i>	80,6 (319)	19,4 (77)	100,0 (396)
<i>Molto</i>	74,7 (130)	25,3 (44)	100,0 (174)
$\chi^2 = 6,4557$			
P-value = 0,0914			

Andando ad analizzare lo stress scolastico (tabella 4.4) si nota che le percentuali di utilizzo di cannabis non hanno un andamento monotono: sono alte ai due estremi della scala proposta (per niente stressato e molto stressato) e basse per i valori intermedi. Non si può quindi, affermare la presenza di un legame netto tra le due variabili, ma una possibile spiegazione dei dati osservati è che i ragazzi che non si sentono per niente stressati non siano neppure interessati e coinvolti dalla scuola e chi, invece, lo è molto non abbia un buon rendimento e quindi non abbia un buon rapporto con la scuola.

Come ultima variabile riguardante la scuola è stata analizzata l'opinione

Tabella 4.5: Distribuzione percentuale dell'utilizzo di cannabis per opinione sulla scuola (tra parentesi le frequenze assolute)

Attualmente quanto ti piace la scuola?	Hai mai provato a fumare cannabis?		<i>Totale (Num)</i>
	<i>No (Num)</i>	<i>Sì (Num)</i>	
<i>Molto</i>	93,6 (103)	6,4 (7)	100,0 (110)
<i>Abbastanza</i>	85,6 (439)	14,4 (74)	100,0 (513)
<i>Non tanto</i>	75,6 (316)	24,4 (102)	100,0 (418)
<i>Per niente</i>	62,0 (88)	38,0 (54)	100,0 (142)
$\chi^2 = 56,5842$			
P-value < 0,0001			

che i ragazzi hanno su di essa (tabella 4.5): più l'opinione è negativa, maggiore è l'utilizzo di cannabis; si va da un 6,4% di consumatori tra coloro che amano molto la scuola, a un 38,0% tra coloro che invece non la amano per niente. Ci si potrebbe riallacciare al rendimento scolastico: di solito queste due variabili sono collegate. Il ragazzo a cui piace andare a scuola e imparare ha voglia di studiare ed impegnarsi e riesce, in questo modo, ad avere un buon rendimento; chi, invece, non apprezza la scuola ha poca voglia di fare, quindi, non studiando, non può ottenere buoni risultati. Dal momento che si è visto che il rendimento scolastico è influente sull'uso di cannabis, sembra logico che anche l'opinione sulla scuola lo sia.

4.3 Il rapporto con i pari

Nell'età adolescenziale il rapporto con i pari assume significati e importanza diversi rispetto all'infanzia:

- I cambiamenti fisici e sociali cui l'adolescente è sottoposto possono essere fonte di disorientamento e il gruppo dei compagni funge da gruppo di aiuto: è più facile trovare una soluzione con persone che condividono le stesse difficoltà;
- I contrasti con i genitori sono tipici di quest'età. Per l'adolescente, che in questi casi fatica a sentirsi parte del nucleo familiare, ma che comunque ha bisogno di sentirsi appartenente a qualcosa, è importante avere l'appoggio e il sostegno degli amici;
- Poiché in questa fase l'individuo è in cerca della sua identità sente il bisogno di confrontarsi con chi è più simile a lui;
- I rapporti con l'altro sesso sono più difficili rispetto a quelli tra compagni dello stesso sesso: un gruppo di amici, in cui siano presenti sia ragazzi che ragazze, facilita queste relazioni perché ognuno può imparare dai successi e dagli errori degli altri.

Sono tipiche di quest'età le incessanti richieste di uscire con gli amici, proprio a sottolineare l'importanza che il rapporto tra pari assume per un adolescente. Tuttavia non sempre questi rapporti sono semplici e fonte di solo piacere: le difficoltà comunicative, il non sentirsi accettati, il non riuscire a fare amicizia possono essere motivo di stress per i ragazzi.

Tra le domande del questionario ce ne sono due che indagano la comunicazione con gli amici, dividendo tra amici dello stesso sesso e amici del sesso opposto.

Tabella 4.6: Distribuzione percentuale dell'utilizzo di cannabis per livello di comunicazione con gli amici dello stesso sesso (tra parentesi le frequenze assolute).

Quanto è facile per te parlare con amici del tuo stesso sesso?	Hai mai provato a fumare cannabis?		<i>Totale (Num)</i>
	<i>No (Num)</i>	<i>Sì (Num)</i>	
<i>Molto facile</i>	76,6 (301)	23,4 (92)	100,0 (393)
<i>Facile</i>	80,7 (488)	19,3 (117)	100,0 (605)
<i>Difficile</i>	87,2 (109)	12,8 (16)	100,0 (125)
<i>Molto difficile</i>	81,3 (26)	18,7 (6)	100,0 (32)
<i>Non ne ho</i>	100,0 (9)	0,0 (0)	100,0 (9)
$\chi^2 = 9,3893$			
P-value = 0,0521			

Dalle tabelle 4.6 e 4.7 si vede che la comunicazione tra pari è collegata all'utilizzo di cannabis, sia con gli amici dello stesso sesso, sia con quelli del sesso opposto (il p-value del test Chi-quadro per la comunicazione con gli amici dello stesso sesso è al limite della zona di accettazione di indipendenza tra le variabili). Notiamo che la percentuale di ragazzi che dichiarano di aver fumato cannabis è maggiore se la comunicazione è più semplice, diversamente da quanto accade con i genitori. Sappiamo che il consumo di questa sostanza stupefacente avviene in compagnia degli amici e che sono i ragazzi stessi

Tabella 4.7: Distribuzione percentuale dell'utilizzo di cannabis per livello di comunicazione con gli amici del sesso opposto (tra parentesi le frequenze assolute).

Quanto è facile per te parlare con amici del sesso opposto?	Hai mai provato a fumare cannabis?		<i>Totale (Num)</i>
	<i>No (Num)</i>	<i>Sì (Num)</i>	
<i>Molto facile</i>	72,2 (182)	27,8 (70)	100,0 (252)
<i>Facile</i>	77,2 (431)	22,8 (127)	100,0 (558)
<i>Difficile</i>	89,1 (228)	10,9 (28)	100,0 (256)
<i>Molto difficile</i>	90,6 (58)	9,4 (6)	100,0 (64)
<i>Non ne ho</i>	100,0 (27)	0,0 (0)	100,0 (27)
$\chi^2 = 36,6371$			
P-value < 0,0001			

a portare la cannabis all'interno del gruppo; stiamo parlando però di una sostanza illegale e, anche se la tentazione può essere grande, la cosa non è sempre ben vista da tutti. Di conseguenza se all'interno del gruppo si parla facilmente di tutto i ragazzi si sentiranno più liberi di invitare gli altri a provare questa esperienza. Ulteriore prova che il consumo avviene insieme agli amici è il fatto che chi dichiara di non avere amici non ha mai provato a fumare.

Si è pensato che maggiore è il tempo passato in compagnia dei pari e al di fuori del controllo dei genitori, maggiori siano le possibilità di attuare comportamenti trasgressivi; per questo è stata indagata la quantità di tempo che gli adolescenti trascorrono fuori casa con gli amici. Considerando che uscire

il pomeriggio e uscire la sera hanno significati e scopi diversi, il pomeriggio si esce per fare sport, un giro in centro, mentre la sera per stare con gli amici e “fare festa”, sono state tenute separate le uscite pomeridiane da quelle serali.

Per valutare un possibile legame è stato utilizzato il test t che permette di confrontare il numero medio di pomeriggi e serate passati con gli amici per chi ha provato o non ha provato a fumare cannabis.

Considerando il numero di pomeriggi passati con i coetanei (tabella 4.8) vediamo che, in media, i due gruppi non passano lo stesso numero di pomeriggi fuori con gli amici, e, in particolare, sono quelli che stanno fuori di più a fumare di più. Questo perché il tempo passato con i pari dà maggiori possibilità di venire a contatto con nuove esperienze: spesso è per non fare brutta figura con gli amici o per non sentirsi esclusi che si prova a fumare o comunque ad attuare comportamenti che magari, da soli, non si avrebbe mai pensato di fare propri.

Tabella 4.8: Numero medio di uscite pomeridiane dopo la scuola per utilizzo o meno di cannabis.

Hai mai provato a fumare cannabis?	Media	Devianza std	Errore std
<i>No</i>	3,22	2,0385	0,0659
<i>Sì</i>	4,25	1,892	0,1226
Valore del test $t = -7,08$			
P-value < 0,0001			

Per le uscite serali (tabella 4.9) la media si abbassa in entrambi i gruppi: 1,9 sere tra chi non ha provato a fumare e 2,9 tra chi ha provato almeno una volta. Resta comunque un giorno di scarto ed è proprio questo a fare la differenza. Le motivazioni della connessione tra uscite serali e utilizzo di

Tabella 4.9: Numero medio di uscite serali settimanali per utilizzo o meno di cannabis.

Hai mai provato a fumare cannabis?	Media	Devianza std	Errore std
<i>No</i>	1,98	1,8367	0,0594
<i>Sì</i>	2,90	2,1281	0,1382
Valore del test $t = -6,11$			
P-value $< 0,0001$			

cannabis possono essere simili a quelle viste per le uscite pomeridiane: l'uso di cannabis avviene tra pari piuttosto che da soli e quale miglior momento della giornata per farlo, se non la sera, protetti dall'oscurità? Essa permette di farsi vedere dagli amici ma allo stesso tempo di restare fuori da occhi indiscreti e fa diminuire la paura di essere trovati a usare sostanze illecite.

4.4 La percezione di sé

Un altro fattore che potrebbe influenzare l'utilizzo di cannabis è la percezione di sé, intesa come rapporto con il proprio corpo e valutazione sulla vita. L'adolescente si trova ad affrontare numerosi cambiamenti a livello fisico e tenta di raggiungere il controllo su tali cambiamenti attraverso varie attività, fra cui la dieta, influenzato anche dalla valenza culturale che quest'ultima ha assunto negli ultimi anni. Tuttavia l'eccessiva attenzione al controllo del peso va ad influenzare anche l'adozione di altri comportamenti a rischio. Viene segnalato, infatti, che il tasso di iniziazione al fumo di sigaretta è più elevato tra gli adolescenti che sono a dieta o che sono preoccupati per il loro peso, piuttosto che tra coloro che non seguono diete o che danno poca importanza

al peso[3]. Consapevoli del forte legame tra sigaretta e cannabis, è stato indagato un eventuale legame tra la percezione del proprio corpo e l'essere a dieta da un lato, e il fumare cannabis dall'altro.

Tabella 4.10: Distribuzione percentuale dell'utilizzo di cannabis per percezione del proprio corpo (tra parentesi le frequenze assolute)

Pensi che il tuo corpo sia...	Hai mai provato a fumare cannabis?		<i>Totale (Num)</i>
	<i>No (Num)</i>	<i>Sì (Num)</i>	
<i>Decisamente troppo magro</i>	85,7 (12)	14,3 (2)	100,0 (14)
<i>Un po' troppo magro</i>	78,8 (89)	21,2 (24)	100,0 (113)
<i>Più o meno della taglia giusta</i>	80,1 (580)	19,9 (144)	100,0 (724)
<i>Un po' troppo grasso</i>	80,5 (243)	19,5 (59)	100,0 (302)
<i>Decisamente troppo grasso</i>	77,8 (28)	22,2 (8)	100,0 (36)
$\chi^2 = 0,5493$			
P-value = 0,9685			

Analizzando il rapporto con il proprio corpo (tabella 4.10) vediamo che le percentuali di consumo di cannabis non cambiano di molto tra le varie classi. Questo ci porta a dire che l'utilizzo di questa sostanza stupefacente è indipendente dalla percezione del proprio corpo: grassi o magri, gli adolescenti ne fanno uso in egual misura. Il rapporto conflittuale che i ragazzi, a quest'età, possono avere con il proprio corpo esula dalle motivazioni che li spingono ad avvicinarsi alla cannabis: questo può trovare spiegazione nel fatto che non è per sfuggire dalle difficoltà che i ragazzi fumano, ma piuttosto

per farsi vedere ed emergere dal gruppo, cosa che non è collegata al peso di una persona. Vediamo inoltre che sono pochi i ragazzi che si credono decisamente troppo magri o decisamente troppo grassi, cosa che potrebbe indicare una minore attenzione al controllo del peso.

Tabella 4.11: Distribuzione percentuale dell'utilizzo di cannabis per il fatto di essere o meno a dieta (tra parentesi le frequenze assolute).

In questo periodo sei a dieta?	Hai mai provato a fumare cannabis?		<i>Totale (Num)</i>
	<i>No (Num)</i>	<i>Sì (Num)</i>	
<i>No, il mio peso è quello giusto</i>	82,2 (382)	17,8 (83)	100,0 (465)
<i>No, ma dovrei perdere qualche chilo</i>	79,5 (294)	20,5 (76)	100,0 (370)
<i>No, dovrei mettere su qualche chilo</i>	72,5 (95)	27,5 (36)	100,0 (131)
<i>Sì</i>	81,8 (175)	18,2 (39)	100,0 (214)
$\chi^2 = 6,4353$			
P-value = 0,0923			

Anche se il numero di ragazzi che pensano di essere più o meno della taglia giusta è maggiore della metà del campione (si vede la tabella 4.10), dalla tabella 4.11 vediamo che il 50,5% del totale è o vorrebbe essere a dieta. Questo conferma la valenza che la dieta sta assumendo ai nostri giorni. Tuttavia neanche questa variabile risulta collegata all'uso di cannabis e questo smentisce l'ipotesi che era stata fatta di collegamento tra dieta a cannabis: questa è un'altra prova del fatto che i ragazzi non cercano nelle sostanze stupefacenti una via di fuga dalle difficoltà legate al rapporto con il corpo.

Per valutare la propria vita è stata proposta ai ragazzi una scala da 0 a

10, in cui 0 corrisponde alla “peggior vita possibile” e 10 alla “miglior vita possibile”. È stato usato il test t per il confronto delle medie tra due gruppi.

Tabella 4.12: Voto medio dato alla propria vita per utilizzo o meno di cannabis.

Hai mai provato a fumare cannabis?	Media	Devianza std	Error std
<i>No</i>	7,0303	1,8954	0,0612
<i>Sì</i>	6,5738	2,0502	0,1332
Valore del test $t = 3,26$			

Valutando il collegamento tra il voto medio dato alla vita e l'utilizzo di cannabis (tabella 4.12) notiamo che la differenza tra i voti dei due gruppi è solo di mezzo punto, tuttavia il legame tra le due variabili sussiste. Questa variabile potrebbe essere considerata come riassuntiva di altre variabili precedentemente analizzate: chi non ha un buon rapporto con i genitori, va male a scuola e non la apprezza è più probabile che dia un voto minore alla sua vita perché queste realtà sono fondamentali per un ragazzo. Dal momento che tali variabili sono tutte collegate con il consumo di sostanze stupefacenti sembra normale che anche quella qui considerata lo sia.

4.5 I comportamenti trasgressivi

Studi di Zuckermann [8] hanno dimostrato che l'attrazione dei giovani nei confronti dei comportamenti spericolati è interpretabile come manifestazione di un tratto di personalità connotato dal desiderio di vivere sensazioni nuove ed eccitanti [1]. Spesso l'adolescente non adotta un solo comportamento

trasgressivo, ma succede che il fumare sigarette possa essere associato all'assunzione di sostanze stupefacenti e a comportamenti aggressivi. Proviamo a vedere se e come l'utilizzo di cannabis possa essere collegato ad altri comportamenti trasgressivi come fumare tabacco, bere alcolici e compiere atti di bullismo.

4.5.1 L'alcol

Tra gli adolescenti il consumo di alcol ha caratteristiche simili a quelle presenti nella società anglosassone, dove il bere è sporadico, ma con modalità proprie dell'abuso e preferenza per il consumo di birra e superalcolici rispetto al vino [3]. Il consumo tra ragazzi può assumere significati diversi: omologazione al gruppo, funzione trasgressiva, a volte per seguire la moda. L'alcol e il suo abuso interessano una porzione rilevante del nostro campione (il 34,8% dichiara di essersi ubriacato almeno una volta); spesso l'ubriacarsi è un fenomeno socializzante perché toglie le inibizioni e facilita i rapporti con gli altri, perciò l'ebbrezza da alcol viene ricercata dagli adolescenti anche come espediente per diminuire l'ansia di non essere accettati. Oltre al consumo di alcol è stato quindi analizzato il numero di ubriacature.

Il consumo di alcolici influenza fortemente l'uso di cannabis (tabella 4.13): la percentuale dei ragazzi che dichiarano di aver provato a fumarla triplica passando dal non consumare mai bevande alcoliche al farlo meno di una volta alla settimana e raddoppia passando da meno di volta ad una volta ogni sette giorni. È poco probabile che i ragazzi bevano in casa, probabilmente il consumo di alcol avviene con gli amici, durante le uscite del sabato sera:

Tabella 4.13: Distribuzione percentuale dell'utilizzo di cannabis per quantità di alcolici bevuta (tra parentesi le frequenze assolute)

Quante volte alla settimana consumi bevande alcoliche?	Hai mai provato a fumare cannabis?		Totale (Num)
	No (Num)	Sì (Num)	
<i>Mai</i>	94,3 (446)	5,7 (27)	100,0 (473)
<i>Meno di una volta alla settimana</i>	83,8 (233)	16,2 (45)	100,0 (278)
<i>Una volta alla settimana</i>	64,0 (160)	36,0 (90)	100,0 (250)
<i>2-4 volte alla settimana</i>	60,2 (50)	39,8 (33)	100,0 (83)
<i>5-6 volte alla settimana</i>	65,6 (21)	34,4 (11)	100,0 (32)
<i>Una volta al giorno</i>	60,0 (16)	40,0 (12)	100,0 (30)
<i>Più di una volta al giorno</i>	31,8 (7)	68,2 (15)	100,0 (22)
$\chi^2 = 167,035$			
P-value < 0,0001			

questo può spiegare l'alta percentuale di fumatori di cannabis tra i bevitori settimanali. Il ragazzo che esce il sabato sera è disposto a fare molto pur di stare in compagnia ed essere accettato dal gruppo, anche attuare comportamenti e provare cose, o meglio sostanze, a cui non aveva mai pensato. Se qualcuno beve e fuma le canne per farsi vedere dagli amici, gli altri non si tireranno indietro e lo imiteranno per sentirsi anche loro parte del gruppo dei "migliori".

Il numero di ubriacature incide molto sull'utilizzo di cannabis (tabella 4.14), basta notare che la percentuale dei fumatori quadruplica passando da

Tabella 4.14: Distribuzione percentuale dell'utilizzo di cannabis per numero di ubriacature (tra parentesi le frequenze assolute).

Hai mai bevuto tanto da essere ubriaco?	Hai mai provato a fumare cannabis?		<i>Totale (Num)</i>
	<i>No (Num)</i>	<i>Sì (Num)</i>	
<i>Mai</i>	92,9 (722)	7,1 (55)	100,0 (777)
<i>Una volta</i>	71,1 (143)	28,9 (58)	100,0 (201)
<i>2-3 volte</i>	47,3 (71)	52,7 (79)	100,0 (150)
<i>4-10 volte</i>	37,1 (13)	62,9 (22)	100,0 (35)
<i>Più di 10 volte</i>	20,7 (6)	79,3 (23)	100,0 (29)
$\chi^2 = 296,2101$			
P-value < 0,0001			

7,1% tra quelli che non si sono mai ubriacati, a 28,9% tra quelli che lo hanno fatto una volta. Tra chi dichiara di esseri ubriacato più di dieci volte la percentuale dei fumatori sale addirittura al 79,3%. Questa è un'ulteriore conferma all'ipotesi che la cannabis sia vissuta prevalentemente come esperienza trasgressiva, compiuta per andare contro le regole sociali, come lo è l'ubriacarsi: tutti comportamenti messi in atto tanto non per il piacere che possono dare, ma per sottolineare la separazione dal mondo dei bambini, ma anche da quello degli adulti del quale si vuol far vedere di non condividere le regole.

4.5.2 Il fumo

Numerosi studi hanno dimostrato come l'utilizzo di tabacco si associ ad altri comportamenti devianti [9]: chi fuma sigarette ha una maggiore probabilità di avvicinarsi alla cannabis e anche ad altre droghe.

Va ricordato che molti adolescenti si avvicinano alla sigaretta non per il piacere in sé, ma per l'immagine di indipendenza e sicurezza che in questo modo riescono a trasmettere agli altri; credono che la sigaretta possa essere una scorciatoia per il mondo degli adulti. Il fumo diviene perciò una sorta di rito di iniziazione in grado di far transitare magicamente dall'incertezza dell'infanzia alla sicurezza (almeno apparente) derivante dal sentirsi appartenente al mondo adulto [3]. Le strategie di marketing delle multinazionali del tabacco puntano proprio su questo e sono riuscite a trasformare la sigaretta in *status symbol*. Dal momento che gli adolescenti non sono persone del tutto formate, ma sono alla ricerca della loro identità psicologica e per questo facilmente influenzabili, non c'è da sorprendersi se vedono la sigaretta come qualcosa in grado di dar loro un tono e nuovi significati sociali.

Il nostro campione conferma l'idea che tra i fumatori ci sia una maggior percentuale di ragazzi che provano la cannabis (tabella 4.15): 7 ragazzi su 10, tra coloro che dichiarano di fumare tutti i giorni, lo ha fatto. Gli adolescenti si avvicinano alla sigaretta attirati dalla trasgressione che essa simboleggia, quando fumare diventa un'abitudine può essere che i ragazzi cerchino un altro modo per trasgredire e la canna è quanto di più simile a ciò che loro già conoscono che sia alla loro portata; inoltre essa offre un livello di trasgressione ancora maggiore dal momento che si tratta di una sostanza illegale. Anche tra

Tabella 4.15: Distribuzione percentuale dell'utilizzo di cannabis per utilizzo di tabacco (tra parentesi le frequenze assolute).

Attualmente quanto spesso fumi sigarette?	Hai mai provato a fumare cannabis?		<i>Totale</i> (Num)
	<i>No</i> (Num)	<i>Sì</i> (Num)	
<i>Ogni giorno</i>	29,4 (52)	70,6 (125)	100,0 (177)
<i>Una volta alla settimana</i>	60,4 (52)	39,5 (34)	100,0 (86)
<i>Meno di una volta alla settimana</i>	67,9 (74)	32,1 (35)	100,0 (109)
<i>Mai</i>	94,6 (779)	5,4 (44)	100,0 (823)
$\chi^2 = 425,7677$			
P-value < 0,0001			

chi fuma una volta alla settimana la percentuale dei consumatori di cannabis è elevata: più di 1 su 3 l'ha provata. Qui ci si potrebbe riallacciare al discorso delle uscite del sabato sera: buona parte degli adolescenti vede, in queste serate, l'occasione d'oro per provare nuove esperienze, dalla semplice sigaretta, all'ubriacatura, passando per la canna.

La nostra analisi ci porta a dire che le esperienze trasgressive sono molto collegate tra loro: abbiamo visto come il consumo di alcolici e quello di sigarette sono strettamente collegati al consumo di sostanze stupefacenti. Una possibile interpretazione di tale fenomeno potrebbe essere che questi comportamenti non sono causa dell'utilizzo di cannabis, ma che piuttosto rappresentino un modo con cui l'adolescente tenta di affermare la propria identità e la capacità di andare contro quelle leggi sociali che condannano il consumo di alcolici e tabacco da parte degli adolescenti e l'utilizzo di sostanze

stupefacenti.

4.5.3 Violenza e bullismo

Anche la violenza e il bullismo sono considerati comportamenti devianti che possono essere collegati con l'utilizzo di cannabis.

Tabella 4.16: Distribuzione percentuale dell'utilizzo di cannabis per numero di risse (tra parentesi le frequenze assolute).

Negli ultimi 12 mesi ti sei azzuffato con qualcuno?	Hai mai provato a fumare cannabis?		Totale (Num)
	No (Num)	Sì (Num)	
<i>Mai</i>	85,4 (729)	14,6 (125)	100,0 (854)
<i>1 volta</i>	72,2 (130)	27,8 (50)	100,0 (180)
<i>2 volte</i>	64,4 (47)	35,6 (26)	100,0 (73)
<i>3 volte</i>	44,4 (12)	55,6 (15)	100,0 (27)
<i>4 volte o più</i>	67,3 (35)	32,7 (17)	100,0 (52)
$\chi^2 = 60,5689$			
P-value < 0,0001			

La prima variabile analizzata è il numero di risse negli ultimi 12 mesi (tabella 4.16), come indicatore della predisposizione alla violenza. Come rivela il test del Chi-Quadro c'è una forte relazione tra le due variabili considerate: partecipare alle risse potrebbe essere un modo per tentare di prevalere sugli altri, per affermare la propria identità, come l'utilizzo di cannabis potrebbe

essere un modo per distinguersi dal gruppo. Il legame potrebbe essere dovuto proprio a questo.

Anche nel caso del bullismo, come per il tabacco, l'influenza della società è forte. Solitamente quando il bullo attacca la vittima si giustifica dicendo che quest'ultima dà fastidio, disturba o è *diversa* ("cicciona", "quattr'occhi", handicappata, ecc.). L'idea del diverso, dell'anormale viene trasmessa dalla società: la famiglia, la scuola, i mass media provvedono a proporre modelli di riferimento ideali in cui ognuno vorrebbe riconoscersi e identificarsi [2].

È più probabile che siano i ragazzi più violenti a compiere atti di bullismo, quindi, dal momento che esiste un legame tra l'uso di cannabis e questa variabile è probabile che ci sia un legame anche con il numero di atti di bullismo compiuti. È sembrato giusto, però, analizzare entrambi i punti di vista del bullismo: quello della vittima e quello dell'aggressore. Vediamo che è solo una variabile ad essere collegata con l'uso di cannabis ed è quella del numero di atti di bullismo compiuti verso i compagni.

Dal momento che le frequenze assolute di chi è stato vittima di bullismo per più di una o due volte negli ultimi due mesi (tabella 4.17) sono molto basse, andiamo ad analizzare solamente chi non ha subito atti di bullismo e chi è stato vittima per almeno una o due volte. Si nota subito che non ci sono differenze di uso di cannabis tra questi due gruppi: le percentuali sono praticamente uguali. La vittima di bullismo, in genere, è un ragazzo che non è integrato nella classe, non ha amici o fa fatica a farsene. Partendo dall'idea che il fumare cannabis può essere una sorta di prova iniziatica che avviene tra amici, chi subisce bullismo è di per sé escluso dalla possibilità di provare. È probabile che sia per questo che le due variabili non sono collegate.

Tabella 4.17: Distribuzione percentuale dell'utilizzo di cannabis per atti di bullismo subiti (tra parentesi le frequenze assolute).

	Hai mai provato a fumare cannabis?		
Negli ultimi due mesi hai subito atti di bullismo?	<i>No</i> (<i>Num</i>)	<i>Sì</i> (<i>Num</i>)	<i>Totale</i> (<i>Num</i>)
<i>No</i>	79,7 (790)	20,3 (201)	100,0 (991)
<i>Una volta o due</i>	79,5 (105)	20,5 (27)	100,0 (132)
<i>Almeno due volte al mese</i>	90,5 (57)	9,5 (6)	100,0 (63)
$\chi^2 = 4,3785$			
P-value = 0,1120			

La tabella 4.18 riporta le distribuzioni percentuali di utilizzo di cannabis per atti di bullismo contro i compagni: notiamo che le due variabili sono collegate dal momento che se aumenta la frequenza di questi atti aumenta anche la percentuale di ragazzi che ha provato a fumare. Di solito il bullo è un ragazzo che spicca tra gli altri, è una persona a cui piace attirare l'attenzione e ne è capace compiendo, senza problemi, atti socialmente condannati come lo sono quelli di violenza verso gli altri. Anche fumare sostanze illegali è condannato socialmente, è forse per questo che il bullo lo fa: gli dà contemporaneamente l'occasione di farsi vedere dagli amici e anche quella di sfidare le regole sociali.

In conclusione, l'adolescente che prova la cannabis è un ragazzo che fuma abitualmente sigarette, consuma alcolici e si ubriaca; a scuola non va molto

Tabella 4.18: Distribuzione percentuale dell'utilizzo di cannabis per atti di bullismo contro altri ragazzi (tra parentesi le frequenze assolute).

Negli ultimi due mesi hai partecipato ad atti di bullismo?	Hai mai provato a fumare cannabis?		<i>Totale (Num)</i>
	<i>No (Num)</i>	<i>Sì (Num)</i>	
<i>No</i>	83,4 (717)	16,6 (143)	100,0 (860)
<i>Una volta o due</i>	73,8 (138)	26,2 (49)	100,0 (187)
<i>Almeno 2-3 volte al mese</i>	68,4 (95)	31,6 (44)	100,0 (139)
$\chi^2 = 22,4875$			
P-value < 0,0001			

bene, forse perché non gli piace o perché è impegnato a fare il bullo con i compagni; non ha una buona comunicazione con i genitori, cosa che, invece, ha con gli amici, in particolare con quelli dell'altro sesso; passa molto tempo fuori casa con gli amici e in una scala da 0 a 10 dà alla sua vita voto 6.

Capitolo 5

Un modello interpretativo

Si è visto che l'utilizzo di cannabis è un fenomeno che comprende diversi aspetti della vita di un adolescente; da questo è nata l'esigenza di condurre un'analisi multivariata. Si va a valutare la relazione tra la variabile di interesse (fumare cannabis) e i suoi predittori (tutte le variabili considerate fino a qui) tramite la regressione logistica. I metodi di regressione giocano un ruolo fondamentale nell'analisi della relazione fra una variabile dipendente, o risposta, e una o più variabili indipendenti o esplicative [10]. L'analisi di regressione logistica è il metodo per la stima della funzione di regressione che meglio collega la probabilità del possesso di un attributo dicotomico con un insieme di variabili esplicative [11].

La tecnica di selezione delle variabili è quella *stepwise*. Tale tecnica si basa su un'ottica prettamente multivariata: il processo seleziona o elimina le variabili esplicative una alla volta a seconda della loro rilevanza in relazione a tutti gli altri predittori. I principali passi di selezione sono:

1. il modello di partenza è quello con la sola intercetta come variabile esplicativa; da qui si analizzano i p modelli ottenibili inserendo nell'equazione un predittore alla volta. La prima variabile selezionata è quella che provoca il maggiore aumento della verosimiglianza rispetto al modello di partenza. La variabile entra nel modello se il suo livello di significatività supera una soglia fissata, nel nostro caso pari a 0,05;
2. si ripetono gli stessi passi del punto 1., ma questa volta il modello di partenza contiene, oltre all'intercetta, anche il predittore selezionato al passo precedente, quindi le variabili da confrontare sono $p-1$;
3. a questo punto del processo può accadere che una nuova variabile modi-

fichi la significatività di alcune già presenti e che magari le sostituisca. È necessario in questo caso fissare anche una soglia per restare nel modello: tale livello deve essere maggiore di quello fissato per entrare, per evitare di continuare a includere ed escludere la stessa variabile. Nel nostro caso la soglia di uscita è stata fissata a 0,10. Dopo questa fase riprende la selezione descritta al punto 2.;

4. il passo 3 si ripete fino a quando non si verifica una condizione di arresto, dettata da regole statistiche o da condizioni dipendenti dalla ricerca. Il processo può fermarsi ad esempio perché tutte le variabili sono entrate a far parte del modello, perché sono entrate tutte le variabili i cui livelli di significatività rispettano quelli fissati o perché, anche se il modello non contiene tutte le variabili, è soddisfacente dal punto di vista della classificazione dei soggetti.

Nelle analisi per la creazione del modello sono state inserite solamente quelle variabili che sono risultate significative per l'utilizzo di cannabis. Per rendere più semplici l'analisi e la successiva interpretazione, sono state apportate delle modifiche ai dati. Si è cercato di diminuire il numero di possibilità di risposta accorpando fra le loro diverse modalità (e le diverse percentuali), facendo però il possibile per garantire la maggiore diversità tra le nuove modalità così formate. Andiamo a vedere cos'è stato fatto per ciascuna variabile.

1 La famiglia

Analizzando il rapporto con i genitori, si è visto che c'è molta differenza, per quanto riguarda il consumo di cannabis, tra chi ha un buon rapporto con

la madre e chi no. Inoltre sembra importante anche la differenza tra chi riesce a parlare con “facilità” e chi lo fa con “molta facilità”. Di conseguenza si è pensato di tenere separate queste due modalità e unire, invece, tutte quelle riguardanti la difficoltà comunicativa. Sono rimaste alla fine tre modalità: quella lasciata a residuo è quella che riguarda i ragazzi che parlano con facilità alla madre. Lo stesso è stato fatto con la variabile riguardante il padre.

2 La scuola

Abbiamo visto, analizzando il rendimento scolastico, che c’è differenza nell’uso di cannabis tra chi va bene a scuola e chi no. Per rendere le analisi più semplici, sono state unite tra loro le modalità più simili: “buono” con “molto buono” e “nella media” con “al di sotto della media”.

Per quanto riguarda l’opinione sulla scuola, si è visto che ci sono delle differenze tra l’averne un’opinione positiva e averne una negativa; però, amare abbastanza la scuola, quindi posizionarsi più o meno al centro (anche se più spostati verso la positività) si separa dalle altre. Si è pensato, perciò, di lasciare a residuo questa modalità e unire tra loro le due che prevedevano risposte negative.

3 Il rapporto con i pari

Nonostante la difficoltà comunicativa con gli amici dello stesso sesso fosse nell’area di accettazione dell’ipotesi di indipendenza, si è pensato di includerla nell’analisi. Per entrambe le variabili riguardanti la comunicazione con gli amici sono state effettuate le stesse modifiche. Il ragionamento è simile a quello effettuato per i genitori: è stata lasciata a residuo la modalità relati-

va alla comunicazione “facile” che viene confrontata con una comunicazione “molto facile” e l’unione delle modalità relative alla difficoltà comunicativa.

Nel numero di pomeriggi e di sere trascorsi con gli amici non sono state fatte modifiche perché queste variabili sono quantitative.

4 La percezione di sé

In quest’area di analisi è entrata solo la valutazione sulla vita; dal momento che questa variabile è quantitativa, non sono state apportate modifiche.

5 I comportamenti trasgressivi

Per quanto riguarda il fumare sigarette è stato deciso di considerare fumatori, in accordo con alcune definizioni trovate in letteratura [12], i ragazzi che dichiarano di fumare almeno una sigaretta alla settimana. La nuova variabile così costruita ha solo due modalità: fumatore sì o fumatore no.

Passando a parlare della quantità di alcol bevuta, abbiamo visto che tra chi beve alcolici una volta alla settimana, la percentuale di ragazzi che hanno fumato cannabis è doppia rispetto a chi beve con minor frequenza, e addirittura 7 volte maggiore rispetto a chi non beve mai. Data la bassa frequenza per ciascuna modalità, sono state unite tra loro tutte le percentuali relative ai ragazzi che affermano di bere almeno una volta alla settimana. Per cercare di evidenziare i due comportamenti estremi, è stata lasciata a residuo la modalità relativa a chi afferma di bere meno di una volta alla settimana. Anche per quanto riguarda il numero di ubriacature il ragionamento è simile: data la bassa frequenza sono state unite le modalità di chi ha dichiarato di essersi ubriacato almeno due volte e, tra le tre modalità così rimaste, è stata

lasciata a residuo quella riguardante i ragazzi che si sono ubriacati solo una volta.

Rimangono da considerare il numero di risse e quello di atti di bullismo compiuti: per queste variabili sono state eseguite le stesse modifiche dal momento che, per entrambe, la maggiore differenza tra la percentuali di fumatori di cannabis si ha tra chi non ha mai attuato questi comportamenti e chi lo ha fatto almeno una volta, e anche perché il numero di ragazzi che afferma di aver compiuto questi atti per più di due volte è molto basso. Sono state lasciate, quindi, per entrambe, solo due modalità: mai e almeno una volta.

Tabella 5.1: Predittori del modello di regressione logistica per l'utilizzo di cannabis.

Variabile	Stima	Errore std	P-value	OR
<i>Intercetta</i>	-2,11	0,29	< 0,0001	–
<i>Essere maschio</i>	0,46	0,12	0,0001	2,504
<i>Parlare con molta facilità al padre</i>	-1,08	0,45	0,0156	0,338
<i>Parlare con difficoltà al padre</i>	0,63	0,23	0,0071	1,879
<i>Parlare con difficoltà agli amici del sesso opposto</i>	-0,94	0,27	0,0005	0,390
<i>Fumare almeno una volta alla settimana</i>	2,40	0,22	< 0,0001	11,020
<i>Non bere mai alcolici</i>	-0,80	0,27	0,0031	0,477
<i>Non essersi mai ubriacati</i>	-0,87	0,26	0,0007	0,418
<i>Essersi ubriacati almeno due volte</i>	0,99	0,27	0,0002	2,699
<i>Aver partecipato a risse almeno una volta nell'ultimo anno</i>	0,62	0,23	0,0061	1,871

Per eseguire la analisi è stato usato il pacchetto statistico SAS (Sas In-

situte Inc., 1994,2000): il risultato delle analisi è riportato in tabella 5.1. Ciò che salta subito agli occhi è l'influenza che i comportamenti trasgressivi hanno sull'uso di cannabis. Primo fra tutti il fumare sigarette: chi fuma abitualmente tabacco ha una probabilità 11 volte maggiore, rispetto a chi non lo fa, di provare la cannabis. Anche l'alcol entra nel modello, in particolare, non bere mai alcolici, dimezza la probabilità di fumare cannabis. Essendo entrata la variabile relativa alla quantità di alcolici bevuta, sembra normale che entri anche quella relativa alle ubriacature: vediamo che l'essersi ubriacato almeno due volte raddoppia la probabilità di fumare, mentre non averlo mai fatto la dimezza (va ricordato che queste due modalità si stanno confrontando con chi si è ubriacato una volta solo). Anche l'aver partecipato a risse fa aumentare, quasi del doppio, tale probabilità. È interessante notare che è solo il numero di risse ad entrare nel modello e non il numero di atti di bullismo. Una possibile spiegazione di questo fatto è che le due variabili sono collegate tra loro, nel senso che entrambe colgono il lato provocatorio e violento dei ragazzi che fumano cannabis e, quindi, ciò che viene spiegato dagli atti di bullismo è già spiegato dal numero di risse; non avrebbe senso, in tal caso, aggiungere un'altra variabile.

Passiamo ad analizzare i rapporti interpersonali, valutando quelli con i pari. La prima cosa da notare è che nel modello entrano solo i rapporti con gli amici dell'altro sesso: chi ha difficoltà a parlare con gli amici ha minori probabilità di provare a fumare (la riduce a un terzo). Un'ipotesi che potrebbe spiegare questo fenomeno è che i ragazzi che parlano con facilità ai coetanei dell'altro sesso, e non solo a quelli dello stesso, sono spesso quelli a cui piace mettersi in mostra, sono, in un certo senso, i più "emancipati", e sono,

infatti, questi a fumare cannabis e non quelli che si nascondo o arrossiscono davanti a un amico del sesso opposto. Abbiamo detto che uno tra i motivi che spingono i quindicenni a fumare cannabis è quello di mettersi in mostra e, in genere, gli adolescenti sperano di essere notati dalle persone dell'altro sesso. Chi si vergogna anche solo a parlare con gli amici dell'altro sesso è possibile che non riesca neanche a fumare una canna davanti a loro. Chi non ha un buon rapporto con i pari probabilmente ha pochi amici e fa fatica a farsene di nuovi: dato che il consumo di cannabis avviene in compagnia, sono poche le occasioni che questi ragazzi hanno per provarla.

Parlando invece dei rapporti con i genitori, vediamo che entra nel modello solo la comunicazione con il padre e notiamo che entra, sia come fattore protettivo, se la comunicazione è molto semplice, riducendo a 1/3 la probabilità di fumare cannabis, sia come fattore di rischio, se la comunicazione è difficile, facendola quasi raddoppiare (va ricordato che le modalità che entrano nel modello sono confrontate con il fatto di riuscire a parlare con facilità al padre). Il legame che un adolescente ha, con uno o l'altro genitore, è diverso: la figura paterna in genere è più autoritaria, è lei a dettare le regole in famiglia. Chi ha un rapporto conflittuale con il padre potrebbe considerare l'esperienza della cannabis un modo per andare contro il volere del genitore e farlo arrabbiare: a questa età i ragazzi cercano spesso il conflitto con i genitori come modo per sottolineare la loro indipendenza.

Ultima variabile ad essere presente nel modello è il sesso, in particolare il fatto di essere maschio aumenta di due volte e mezza la probabilità di provare a fumare: il bisogno di mettersi alla prova e di attirare l'attenzione per i propri comportamenti fuori dalle regole è più maschile che femminile e

questa potrebbe essere la spiegazione.

Cinque delle otto variabili che sono entrate nel modello sono relative ai comportamenti trasgressivi. Dal momento che si è supposto che questi atteggiamenti, più che essere causa dell'utilizzo di cannabis siano co-sintomi di un disagio più profondo o siano tutti metodi con cui l'adolescente tenta di attirare l'attenzione e di affermare la propria identità, proviamo a impostare nuovamente il modello di regressione logistica senza queste variabili.

Tabella 5.2: Predittori del modello di regressione logistica, esclusi i comportamenti trasgressivi, per l'utilizzo di cannabis.

Variabile	Stima	Errore std	P-value	OR
<i>Intercetta</i>	-1,59	0,39	< 0,0001	–
<i>Essere maschio</i>	0,26	0,09	0,0033	1,673
<i>Parlare con molta facilità alla madre</i>	-0,64	0,22	0,0038	0,525
<i>Parlare con difficoltà al padre</i>	0,68	0,18	0,0002	1,972
<i>Avere un buon rendimento scolastico</i>	-0,64	0,19	0,0009	0,527
<i>Non amare la scuola</i>	0,45	0,18	0,0107	1,567
<i>Parlare con difficoltà agli amici del sesso opposto</i>	-1,09	0,22	< 0,0001	0,340
<i>Numero di uscite pomeridiane</i>	0,16	0,04	0,0005	1,176
<i>Numero di uscite serali</i>	0,12	0,04	0,0052	1,128
<i>Soddisfazione per la vita</i>	-0,10	0,04	0,0164	0,901

Togliendo le variabili relative ai comportamenti trasgressivi salgono in primo piano altre variabili. Notiamo, per prima cosa (tabella 5.2), che al posto della facilità comunicativa con il padre entra quella con la madre come fattore di protezione; forse perchè chi si sente libero di parlare di tutto accetta ciò che la madre dice ed è più disposto a seguire i suoi consigli. Se alla madre viene data la possibilità di parlare anche di atteggiamenti trasgressivi,

come l'uso di sostanze stupefacenti, probabilmente esprimerà il suo giudizio contrario e il ragazzo, che ascolta e riflette su quello che la madre dice, penserà due volte prima di provare.

Altra area della vita adolescenziale che fa parte del modello è quella della scuola, sia il rendimento, sia l'opinione su di essa. Per chi ha un rendimento buono la probabilità di provare a fumare si dimezza, per chi, invece, non ama la scuola le probabilità sono una volta e mezzo maggiori.

Entra poi la libertà che i ragazzi hanno, intesa come numero di uscite con gli amici, sia pomeridiane che serali. Il fatto di uscire una volta in più, indipendentemente dal fatto che sia pomeriggio o sera, fa aumentare di circa una volta e mezza la probabilità di provare a fumare cannabis. Queste variabili ci riconducono all'idea che il consumo di questa sostanza stupefacente avvenga in gruppo e, di conseguenza, chi non esce con gli amici ha poche occasioni per provarla.

Ultima variabile che viene aggiunta al modello è quella del voto alla vita, che funge da fattore di protezione: un incremento di un voto fa diminuire, anche se di poco ($OR=0,901$), la probabilità di fumare. Probabilmente se il ragazzo è soddisfatto della propria vita, in tutti i suoi aspetti, e quindi è in pace con se stesso e con gli altri, avrà meno bisogno di attirare l'attenzione e di attuare comportamenti di omologazione al gruppo per sentirsi accettato.

In conclusione, ciò che emerge da questa analisi, è che i comportamenti trasgressivi sono tutti collegati con il consumo di sostanze stupefacenti e quindi, si potrebbe pensare che non ne siano la causa, quanto piuttosto che

siano tutti atteggiamenti, compreso l'utilizzo di cannabis, attuati con lo scopo di trasgredire e di andare contro le regole sociali. La sovrapposizione di questi comportamenti con il consumo di cannabis non ci permette di stilare un profilo del ragazzo a rischio, perché nasconde le sue caratteristiche. Se, però, togliamo dall'analisi questi atteggiamenti, siamo in grado di identificare i fattori che spingono un adolescente a fumare cannabis; fattori che, per i motivi appena visti, possono valere anche per gli altri comportamenti trasgressivi.

A questo punto possiamo dire che l'adolescente più portato al consumo di cannabis è un maschio che parla con difficoltà al padre, non ama la scuola ed esce spesso, sia di pomeriggio che di sera. Se, invece, il quindicenne, ha un buon rapporto con la madre, va bene a scuola ed è soddisfatto della sua vita, sarà meno probabile che provi a fumare cannabis.

Capitolo 6

L'analisi di segmentazione

Si è pensato di approfondire ulteriormente lo studio adottando l'analisi di segmentazione che permette di determinare gruppi omogenei al loro interno, ma il più possibile diversi tra loro, relativamente all'utilizzo di cannabis. In questo modo è possibile suddividere il campione tra sottogruppi che presentano rischi elevati e quelli per i quali il rischio è minimo. Per fare questa analisi è stato usato il programma LAID-OUT (Schievano, 2002); il livello di significatività è stato fissato al 95%, il numero di nodi massimo a 10 e la numerosità minima all'interno di ogni gruppo a 50. Nell'analisi sono considerate tutte le variabili che sono risultate collegate all'uso di cannabis.

Tra i fattori considerati (si veda figura 6.1) contribuiscono a spiegare il fenomeno in analisi il fumare sigarette, l'ubriacarsi, la quantità di alcol bevuta, il genere, la comunicazione con la madre e il rendimento scolastico.

La prima suddivisione viene fatta in base all'essere o non essere fumatori: ben il 70,6% tra chi fuma tutti i giorni, ha provato a fumare cannabis, percentuale che si riduce all'11,0% se i ragazzi non fumano, fumano una volta alla settimana o con minor frequenza. Questa è un'ulteriore conferma al discorso sul tabacco accennato più volte: chi fuma sigarette ha maggiori probabilità di provare altre droghe. Il gruppo dei ragazzi che non fumano quotidianamente viene suddiviso nuovamente in base alla quantità di sigarette fumate, in particolare si separa tra chi non fuma e chi lo fa per una volta alla settimana o meno. Da notare il fatto che, sia per chi fuma quotidianamente, sia per chi non fuma, il successivo fattore di rischio è dato dal numero di ubriacature: tra chi fuma ogni giorno e si è ubriacato almeno due volte la percentuale dei ragazzi che hanno provato a fumare è pari all'82,7% mentre, tra chi fuma ogni giorno e non si è mai ubriacato, o lo ha fatto una volta solo,

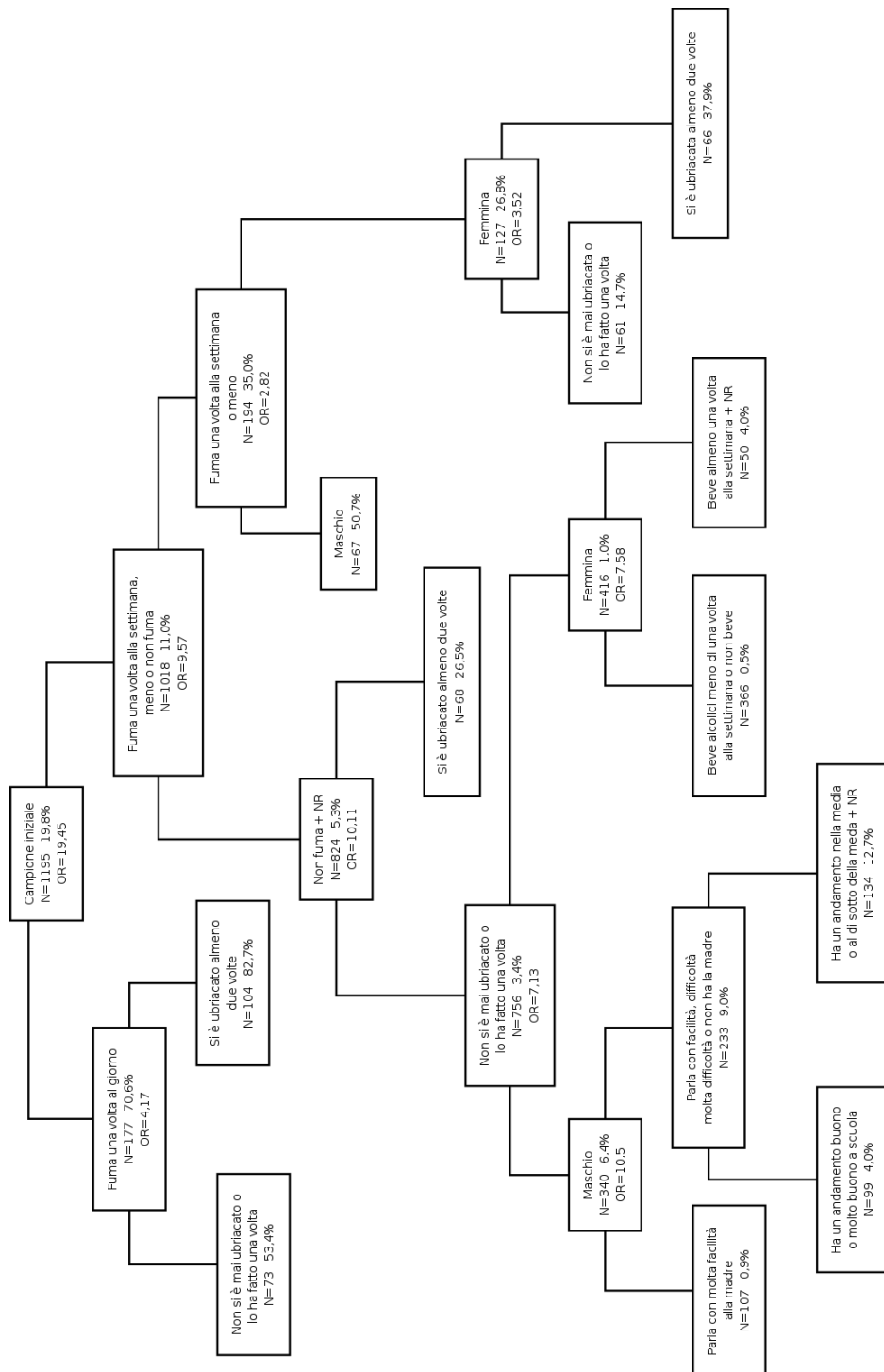


Figura 6.1: Analisi della segmentazione sull'utilizzo di cannabis

tale percentuale scende, pur restando alta, al 53,4%. Andando ad analizzare chi non fuma mai, vediamo che la percentuale moltiplica di 9 volte se si passa dal non essersi mai ubriacato, o averlo fatto una volta, ad averlo fatto almeno due volte.

I ragazzi che fumano una volta alla settimana, o con minor frequenza, vengono divisi poi in base al sesso: il numero di ubriacature rientra ancora come fattore di rischio tra il gruppo delle femmine così formato. Anche in questo caso la percentuale di coloro che utilizzano cannabis è maggiore per chi si è ubriacata almeno una volta. Abbiamo visto quindi che l'ubriacatura è determinante indipendentemente dalla quantità di sigarette fumate.

Per i ragazzi che non fumano e si sono ubriacati una volta, o non l'hanno mai fatto, la successiva suddivisione è data dal genere di appartenenza: sono i maschi a fumare di più la cannabis, con una percentuale pari a 6.4%, sei volte superiore a quella tra le ragazze. Per queste ultime un fattore di rischio è dato dalla quantità di bevande alcoliche consumate: tra chi non beve, o beve meno di una volta alla settimana, la percentuale di fumatrici di cannabis è pari a 1/8 rispetto a chi beve almeno una volta alla settimana. Tra i maschi invece, la successiva divisione viene fatta in base alla comunicazione con la madre, tra chi la trova facile, difficile o molto difficile la percentuale degli utilizzatori di cannabis è pari al 9,0%, tra chi, invece, parla molto facilmente con la madre questa percentuale non raggiunge neppure l'1%. Per i primi viene individuato un altro fattore di rischio che è l'andamento scolastico: come emerso anche dalle precedenti analisi, chi va bene a scuola ha meno probabilità di fumare; infatti, tra questi, la percentuale dei fumatori è pari a 1/3 rispetto a quelli che vanno male.

Da queste analisi si vede che il rapporto con gli altri comportamenti trasgressivi risulta fondamentale, il consumo di tabacco, le ubriacature e la quantità di alcolici bevuti entrano più volte nell'analisi come fattori discriminanti. Resta sempre valida, quindi, l'ipotesi che questi comportamenti non siano causa dell'uso di cannabis, quanto piuttosto siano collegati con esso per la sensazione di "sballo" che danno e per il significato di avversione alle regole che trasmettono. Anche il sesso risulta più volte discriminante: in generale è tra i maschi che si hanno le più alte percentuali di utilizzo di cannabis, forse perché il bisogno di trasgredire e di andare contro le regole è più forte tra i ragazzi.

Dal momento che anche per questa analisi il rapporto tra cannabis e comportamenti trasgressivi è molto forte, si è pensato di riprovare evitando di inserirli. Il risultato è riportato in figura 6.2.

Se si tolgono i comportamenti trasgressivi il primo fattore di rischio diventa il numero di uscite serali: tra chi non esce mai solo il 4,2% ha provato a fumare cannabis, mentre tra chi esce almeno una sera alla settimana questa percentuale quintuplica. Il fatto che sia questa la prima variabile ad entrare nel modello ci fa capire che il consumo di cannabis avviene soprattutto in questo momento della giornata, forse perché il fatto di uscire la sera rappresenta, per un quindicenne, una conquista e un'occasione di fare festa, anche trasgredendo.

L'analisi non individua altri fattori di rischio per chi non esce la sera, mentre per gli altri, il successivo fattore è dato dall'apprezzamento della scuola: come previsto dalle precedenti analisi, chi ama molto la scuola prova meno a fumare cannabis.

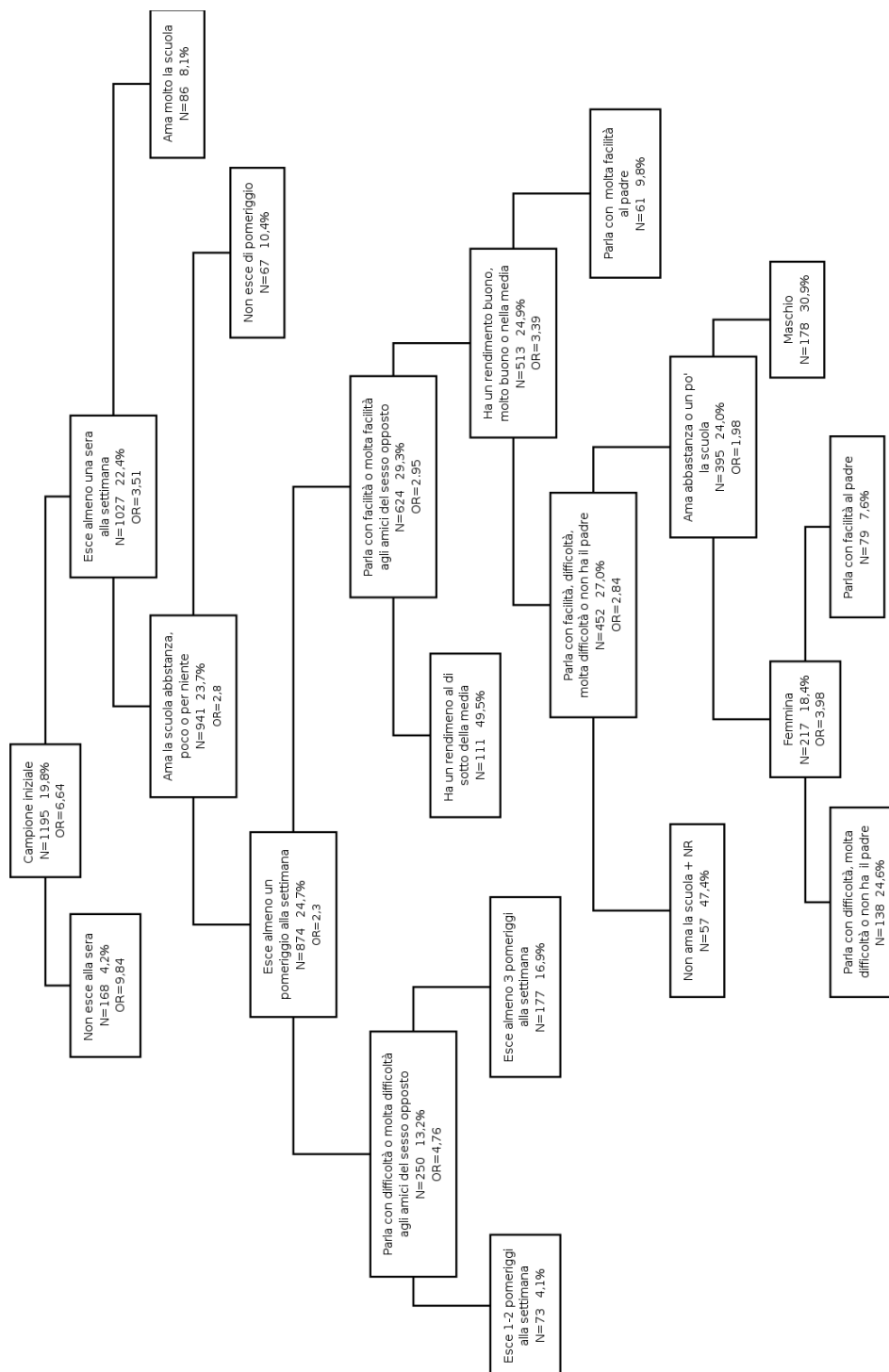


Figura 6.2: Analisi della segmentazione sull'utilizzo di cannabis, senza i comportamenti trasgressivi

Tra chi non ama la scuola o la apprezza abbastanza, la suddivisione seguente viene fatta in base al numero di uscite pomeridiane: il 24,7% di coloro che escono almeno un pomeriggio alla settimana ha provato a fumare cannabis. Probabilmente chi non ama la scuola ha poco interesse nel dedicare il suo tempo allo studio e preferisce passarlo con gli amici. Dato che il consumo di cannabis avviene solo tra amici, sono questi ad avere più probabilità di provarla.

Diventa importante, tra chi esce almeno un pomeriggio, il rapporto con gli amici dell'altro sesso: come emerso dalle altre analisi, chi ha una buona comunicazione con loro ha maggiori probabilità di avvicinarsi alla cannabis. Tra questi, la divisione seguente avviene secondo il rendimento scolastico, in questo caso vengono isolati i ragazzi che hanno un rendimento al di sotto della media: la metà di loro a provato a fumare. Tra chi non ha un buon rapporto con gli amici dell'altro sesso il fattore di rischio successivo è individuato nuovamente dalle uscite pomeridiane, in particolare si divide tra chi esce 1-2 volte e chi lo fa per almeno 3 volte. Vediamo quindi che i fattori di rischio sono diversi tra chi ha un buon rapporto con i coetanei dell'altro sesso e chi no: forse il fatto di avere un buon rapporto con i pari è dato dalla possibilità di passare più tempo con loro, quindi in esso sono già racchiuse le uscite con gli amici.

Ancora, il fattore di rischio che emerge, tra chi apprezza la scuola, è la comunicazione con il padre: viene isolato chi parla molto facilmente con lui, come a denotare il fatto che questo sia un comportamento anomalo rispetto al resto dei quindicenni. In questa modalità la percentuale dei fumatori di cannabis è pari a 1/3 rispetto a chi non ha una buona comunicazione con

il padre. Per questi ultimi esiste un altro fattore di rischio che è di nuovo l'apprezzare la scuola. Per chi si pone in una situazione di mezzo, cioè la apprezza un po' o abbastanza, c'è ancora una discriminante: il genere. Sono le femmine a fumare meno e, inoltre, per loro c'è un ultimo fattore di rischio: ritorna la comunicazione con il padre. Tra le ragazze che sentono di poter parlare facilmente con lui la percentuale di fumatrici è 1/3 rispetto a chi si sente di non poterlo fare liberamente.

Cercando di fare un breve riassunto, da questa analisi si vede che, togliendo i comportamenti trasgressivi, i fattori che fanno aumentare il rischio che un ragazzo si avvicini alla cannabis sono soprattutto le uscite con gli amici, un cattivo rapporto con la scuola e con i genitori. Un adolescente che esce spesso, sia di sera che di giorno, ha maggiori probabilità di provare a fumare perchè la canna è un'esperienza che viene fatta al di fuori del controllo dei genitori e in compagnia degli amici. Anche chi non ha buon rapporto con la scuola è probabile che si avvicini alla cannabis, per alcuni ragazzi l'andare male a scuola potrebbe rappresentare un'avversione alle regole, un modo per far vedere di essere "grandi" e indipendenti dagli insegnamenti degli adulti, significati che vengono dati anche al consumo di cannabis. Il rapporto con i genitori è sempre conflittuale a quest'età: attuare comportamenti trasgressivi fa arrabbiare i genitori e provoca lo scontro, cosa di cui i ragazzi hanno bisogno per mettersi alla prova e per far vedere di essere all'altezza dei genitori e di poter essere considerati adulti.

Capitolo 7

Conclusioni

L'analisi condotta in questo elaborato aveva lo scopo di determinare le motivazioni che spingono gli adolescenti italiani a provare la cannabis. I dati rivelano che, a quindici anni, circa un quinto dei ragazzi, pari al 19,8%, ha già provato almeno una volta questa sostanza stupefacente. Sono i maschi a fumare di più, il 24,9% lo ha fatto, contro il 15,8% delle ragazze.

Una così alta percentuale di utilizzo, già tra i quindicenni, ci porta a pensare che il fumare cannabis abbia perso il carattere di particolarità, per entrare nelle esperienze che molti adolescenti provano perché legate al diventare grandi, come lo possono essere la sigaretta o la sbornia, esperienze che quasi tutti hanno provato. Sarebbe interessante vedere in che modo, effettivamente, questo comportamento entri a far parte della vita dei ragazzi: resta un rito di passaggio e una semplice prova di forze o si sta correndo il rischio che diventi un pericolo sociale? La nostra analisi non permette di rispondere a questa domanda, tuttavia, alla luce dei risultati ottenuti, si può provare a proporre alcune interpretazioni.

Ciò che è emerso, sia dall'analisi di regressione logistica, sia da quella di segmentazione, è che, per la maggior parte dei ragazzi, questo comportamento è accompagnato da altri atteggiamenti trasgressivi: bere alcolici, ubriacarsi, compiere atti di bullismo. Sembra quindi che il fumare canne, agli occhi degli adolescenti, faccia parte di quell'insieme di comportamenti che i ragazzi adottano per sfidare i canoni della società, per farsi vedere e per dimostrare agli amici di essere "grandi". Questi comportamenti rispondono al richiamo del rischio e della trasgressione che per gli adolescenti è forte ed è dettato dalla necessità di conoscere i propri limiti e le proprie capacità.

Si potrebbe anche pensare, però, che il consumo di sostanze stupefacenti

denoti, nell'adolescente, una sostanziale insicurezza in se stesso: per paura di non essere considerato e di non essere accettato così com'è, il ragazzo fa di tutto per attirare l'attenzione. La particolarità di questi comportamenti e il fatto che la società non li accetti, li rendono attraenti per l'adolescente perché sono in grado di renderlo "diverso", in senso positivo, agli occhi dei compagni. La sigaretta dà un tono, il bicchiere di birra dà un'aria trasgressiva, la canna completa il quadro dando l'idea di non curarsi delle regole e delle leggi della società.

Si potrebbe fare anche un'altra valutazione e considerare l'ipotesi che la necessità dei ragazzi di diventare grandi e di non essere più considerati bambini, passi per l'assunzione di comportamenti che sono vietati a questi ultimi. Bere alcolici e fumare sigarette sono "cose da grandi", è forse per questo che i ragazzi li adottano: sperano, in questo modo, di dimostrare di essere adulti.

Cercando di mettere insieme il tutto, si potrebbe dire che il quindicenne che fuma cannabis si denota per avere un carattere un po' difficile. Gli piace emergere dal gruppo attuando quei comportamenti che sono fuori dalle regole: ciò che comunica è menefreghismo verso il mondo degli adulti, dal quale però si sente attratto. Beve, fuma, va male a scuola senza curarsi di niente, l'unica cosa di cui gli importa è essere considerato un "figo" tra i suoi amici.

Bibliografia

- [1] Petter G. *Problemi psicologici della preadolescenza e dell'adolescenza*. La nuova Italia, 1990.
- [2] Marini F. e Mameli C. *Bullismo e adolescenza*. Carocci, 2004.
- [3] Pellai A. e Boncinelli S. *Just do it! I comportamenti a rischio in adolescenza. Manuale di prevenzione per scuola e famiglia*. FrancoAngeli, 2004.
- [4] Allison K.R. Adlaf E.M Ialomiteanu A. Rehm J. Predictors of health risk behaviours among young adults: analysis of the national population health survey. *Canadian Journal of Public Health*, 1999.
- [5] Smith C. Wold B. and Moore L. Health behavior research with adolescents: a perspective from the who cross-national health behavior in school children study. *Health Promotion Journal of Australia*, 1992.
- [6] Vianello R. *Psicologia dello sviluppo: infanzia, adolescenza, età adulta, età senile*. Edizioni Junior, 2004.
- [7] Regalia C. e Pastorelli C. Barbaranelli C. *Fattori protettivi dal rischio psicosociale in adolescenza*. 1996.

-
- [8] Zuckermann M. *Sensation Seeking: Beyond the Optimal level of Arousal*. Erlbaum, 1979.
- [9] Preventing tobacco use among young people: a report of the surgeon general. Technical report, U.S. Department of Health and Human Services, 1994.
- [10] Boccuzzo G. *L'analisi di regressione logistica.*, 1994.
- [11] Fabbris L. *Statistica Multivariata*. McGraw-Hill, 1997.
- [12] Bauman A. e Phongsavan P. *Epidemiology of substances use in adolescence: Prevalence, trends and policy implications*. 1999.